

SETTIMANA DAL 7 AL 14 GIUGNO	
DOMENICA 7 GIUGNO - Ss. TRINITÀ S. Messe: 8.30 - 11.00 - 18.00 S. Rosario - 18.30	
Lunedì 8	Ore 18.15: S. MESSA PER I DEFUNTI DEL MESE DI MAGGIO LUIGI PASQUA GARRAMONE, MARAZZI ANNA, TABARRINI LUISIANA, CAMERA GIOVANNI LUIGI, LUSARDI FERNANDA, CANELLI IDA REDAELLI
DOMENICA 14 GIUGNO - Ss. CORPO E SANGUE DEL SIGNORE	

ESTATE RAGAZZI 2020: INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Carissimi parrocchiani,

stiamo continuando a lavorare perché la proposta dell'Estate Ragazzi 2020 "Summerlife" possa diventare realtà anche nei nostri Oratori.

Il quadro normativo si è delineato con la circolare della Regione Lombardia del 29 Maggio che ha integrato le Linee Guida del Governo del 15 Maggio. Ora il Comune ha aperto il bando per quelle che vengono chiamate "Milano Summer School", al quale anche le Parrocchie sono tenute ad aderire.

Ancora non sappiamo se ci sono i tempi tecnici per iniziare già Lunedì 15 Giugno. Una buona notizia è che potremo coinvolgere come animatori i ragazzi dai 16 anni compiuti, ma la loro presenza non va a sostituire quella degli adulti, che quest'anno sono necessari perché l'Estate Ragazzi si possa avviare. Ecco perché si pone l'urgenza di raccogliere tutte le possibili **disponibilità di persone maggiorenni per una collaborazione alla nostra "Estate Ragazzi"**.

Oltre alle "normali" mansioni degli anni scorsi (segreteria, ecc...), e considerando che alcuni altri servizi non saranno necessari (mensa, gite... non sappiamo ancora per il bar), e che forse potrebbe essere utile avere anche un servizio "sanificazione ambienti", vorremmo verificare le possibili disponibilità:

- **Responsabilità di un gruppo di 7 bambini o 10 ragazzi** (dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 17.30 circa). Ogni gruppo potrà anche essere affiancato da uno o due animatori adolescenti.
- **Proposta di un laboratorio** di vario genere: manuale, espressivo, artistico, sportivo, musicale (dal lunedì al venerdì: dalle 14.30 alle 16 oppure prendendosi la responsabilità più estesa dell'intero gruppo: dalle 14 alle 17.30).

L'impegno potrebbe estendersi su una o più settimane, in ogni caso non oltre il 10 Luglio. Per facilitare la raccolta delle disponibilità, abbiamo predisposto un **questionario** a cui chiediamo di rispondere, nel caso ci fosse una qualche disponibilità: <https://forms.gle/e5BBg5kF1ZqtABmAA>

In alternativa si può **contattare direttamente e al più presto don Matteo** (don.matteo.baraldi@gmail.com).

Confidando in una generosa risposta, vi terremo costantemente aggiornati.



il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Ss. Trinità

7 Giugno 2020

Il Settimana Diurna Laus

DOMENICA 7 GIUGNO: SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

“Chissà, forse è proprio vero”

Fratelli e sorelle carissimi, oggi, solennità della santissima Trinità, è opportuno ascoltare una **storica ebraica**, narrata da *Martin Buber*, e riportata da *Joseph Ratzinger*, nella quale il dilemma dell'esistenza umana circa la domanda sull'esistenza di Dio affiora con evidenza.

*“Un esploratore, uomo assai erudito, che aveva sentito parlare dell'uomo di Berditchev, andò a fargli visita, per disputare come il suo solito anche con lui, nell'intento di far ancora una volta scempio delle retrive prove da lui apportate per dimostrare la verità della sua fede. Entrando nella stanza dello Zaddik, lo vide passeggiare innanzi e indietro con un libro in mano, immerso in profonda meditazione. Il saggio non prestò alcuna attenzione al visitatore. Finalmente si arrestò, lo guardò di sfuggita, e sbottò fuori a dire: **“Chissà, forse è proprio vero”**.”*

*Il dotto esploratore chiamò invano a raccolta tutto il suo orgoglio: gli tremavano le ginocchia, tanto era imponente lo Zaddik da vedere, tanto tremenda la sua sentenza da udire. Il rabbino Levi Jizchak si volse però completamente a lui, rivolgendogli in tutta calma le seguenti parole: **“Figlio mio, i grandi della Thora con i quali tu hai polemizzato, hanno sciupato inutilmente le loro parole con te; quando te ne sei andato, ci hai riso sopra. Essi non sono stati in grado di porgerti Dio e il suo Regno; ora, neppure io sono in grado di farlo. Ma pensaci, figlio mio, perché forse è vero”**.”*

*L'esploratore fece appello a tutte le sue energie interiori, per ribattere; ma quel tremendo **“forse”**, che risuonava ripetutamente scandito ai suoi orecchi, aveva spezzato ogni sua velleità di opposizione”*.

Penso che qui – nonostante la stranezza della veste esteriore – ci si presenti descritta con molta precisione **la situazione dell'uomo di fronte al problema di Dio**. Nessuno è in grado di porgere agli altri Dio e il suo Regno, nemmeno il credente a se stesso. Ma per quanto da ciò possa sentirsi giustificata anche l'incredulità, ad essa resta sempre appiccicata addosso **l'inquietudine del “forse però è vero”**.

da “Introduzione al Cristianesimo” di Joseph Ratzinger

“La bellezza di credere”

UN DIO COINVOLTO E COINVOLGENTE

“**Albert Camus**, nel suo libro *La morte felice*, ha una frase che interpreta un sentimento di Dio e una ricerca spirituale tipici del mondo contemporaneo. Egli parla di un’impressione provata a Praga visitando una chiesa barocca e dice: “*Il Dio che lì si adorava era quello che si teme e si onora, non quello che ride con l’uomo davanti ai caldi giochi del mare e del sole. Da quel Dio l’uomo si allontana*”. Perché l’uomo, in tutta la sua cultura, con le sue espressioni che sono la letteratura, l’arte figurativa, il cinema, il teatro, la musica, cerca il volto di un Dio che rida con l’uomo o che con lui pianga. *Un Dio coinvolto e coinvolgente*. Non ci interessa un divino che non faccia fiorire l’umano.

Analoga è la protesta di **Pier Paolo Pasolini**: “*Tu non vuoi il canto ma solo fedeltà, / tu pretendi il digiuno e io lo temo, / tu pretendi l’oblio e io invece tremo solo di ricordi. / Ecco perché la luce tua che è in me / a te non mi conduce*”. Esperienza di un credente-noncredente che dice: *la luce tua è in me*, però non mi conduce, non mi lega, non mi seduce, non mi porta a te. La Verità senza la verità degli affetti non persuade l’animo umano.

“*Sono stanco di “dire” Dio, io cerco il Dio sensibile al cuore*”. L’esperienza di **Blaise Pascal** è comune a molti credenti e apre lo spazio di una vera estetica teologica. Tutta la cultura contemporanea cerca un Dio *coinvolto e coinvolgente*, sensibile al cuore; non gnosi o teoria, ma esperienza.

Il regista polacco **Krzysztof Kieslowski**, nel primo episodio del suo *Decalogo* (Non avrai altro Dio..) offre una delle definizioni di Dio più emozionanti, più ‘estetiche’. Il piccolo protagonista, Pawel, orfano di madre e allevato in una laica fede nella scienza dal padre ingegnere informatico – il suo dio è la scienza – domanda alla zia: “*Com’è Dio?*”. La zia resta un momento in silenzio, poi si avvicina a Pawel, lo abbraccia, lo tiene stretto e gli sussurra: “*Pawel, come ti senti adesso?*”. “*Bene*”, rispose il bambino. Un silenzio, poi: “*Ecco, Dio è così*”, suggerisce la zia.

Dio come un abbraccio, Dio come una stretta calda e affettuosa, come emozione. E’ una delle definizioni più straordinarie che la cultura moderna abbia elaborato. Un Dio sensibile al cuore, estetico, percepito nell’esperienza, nel calore del vissuto quotidiano. Un Dio che non è gnosi o concetto, ma prossimità ed esperienza, un Dio vicino che gioca e ride con i suoi figli “*ai caldi giochi del mare e del sole*”. (...)

La verità, per diventare parte della vita, per legare a sé, **per sedurre** – dal latino *secum ducere*, ovvero portare via con sé – per prenderti il cuore e creare quell’apprezzamento fiduciale che è la fede, **deve essere bella e gradita, una verità amabile**. (...) “*Nel mondo postmoderno si è giunti fino ad una opposizione*

alla razionalità, che appare come fonte di violenza, in quanto le persone ritengono che la razionalità può essere imposta in quanto vera. Questo è il motivo per cui il Cristianesimo non viene accolto facilmente oggi quando si presenta come la “vera” religione. Altro invece è dire che il Cristianesimo è bello... la bellezza è preferibile alla verità” nella mentalità dell’uomo contemporaneo (**Carlo Maria Martini**).

Si tratta di una situazione favorevole in cui il Cristianesimo può mostrare meglio il suo carattere di sfida e di creatività, di religione legata alla vita del corpo e non solo alla mente. Il Cristianesimo può ridipingere l’icona di Dio: un Dio innamorato e sempre sorprendente acquista maggiore bellezza. La fede compresa come rischio ed esperienza diventa più attraente. Il dogma diventa non adesione, ma fonte di significato per la vita e aiuto per la comprensione del mistero del vivere.

TU SEI BELLEZZA

Quale bellezza amano i cercatori di Dio? E’ la bellezza che è Dio stesso, come ha intuito sant’Agostino: “*Tardi ti ho amato, Bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Io ti cercavo fuori di me, e tu invece eri dentro di me*”.

Colui che si fa cercatore dell’assoluto diventa navigatore di bellezza. (...)

“*Tu sei bellezza!*” esclama la preghiera estatica di **Francesco d’Assisi**.

Dio è bellezza, non **ha** bellezza. Egli non è solo mistero, problema o ricerca inesausta, ma esperienza sensibile, gioiosa, che intercetta la totalità dell’uomo, anima e sensi, “*bellezza sopra ogni bellezza*” (**Caterina da Siena**).

E **sant’Agostino** così si esprime: “*Ciò di cui in coscienza io non dubito, Signore, è che amo te. La tua parola mi ha colpito in cuore, e io ti ho amato. (...) Ma cosa amo, quando amo te? Non è la grazia di un corpo, non il fascino del mondo, non la candida luce amica di questi occhi, non la carezza melodiosa dei canti, non il profumo dei fiori o di balsami e aromi, non la manna e il miele, non le membra che si cercano negli abbracci dei corpi. Non è questo che amo, quando amo il mio Dio. Eppure amo una sorta di luce, una sorta di voce e di profumo e di cibo, una sorta di abbraccio, quando amo il mio Dio: luce, voce, profumo, cibo e abbraccio dell’uomo interiore, dove ogni cosa splende e risuona e profuma per l’anima, e da lei sola si fa assaporare e stringere. Dove c’è luce che lo spazio non dissolve e musica non rapita dal tempo e profumo che il vento non disperde e sapore che la sazietà non riduce e un abbraccio che la consumazione non scioglie. Questo è quello che amo, quando amo il mio Dio.* (Confessioni X,6)

“**Dio è bellezza**”. Allo stesso modo Agostino, Francesco e Caterina, facendo della bellezza un attributo divino, parlano di un Dio che dà gioia, che si offre luminoso e sereno, che si annuncia in modo indissolubile fisico e spirituale. Un’esperienza lieta che non si limita al buono vero giusto, ma trasmette un godimento dell’essere, un piacere di vivere, perché “*un divino cui non corrisponda un rigo-glio dell’umano non merita che ad esso ci dedichiamo*” (**Dietrich Bonhoeffer**).

Da “*Tu sei Bellezza*” di **Ermes Ronchi**